

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Esaltazione della Santa Croce****Lectio : Libro dei Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 3, 13 - 17****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con **la croce del tuo Figlio unigenito**, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

2) Lettura : Libro dei Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁹ su Libro dei Numeri 21, 4 - 9

● Il viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, attraverso il deserto, è tutt'altro che una passeggiata. **Sono numerosi gli episodi di ribellione che il popolo colleziona nella sua lunga traversata; liberato dalla schiavitù dell'Egitto**, man mano che procede in questa ritrovata libertà esprime nei confronti di Dio e di Mosè rancore, astio, amarezza. Molti rimpiangono il tempo precedente quando erano schiavi in Egitto, almeno si mangiava, almeno si stava sicuri. Ora in mezzo al deserto, con la sola manna qui definita «pane leggero», la vita è dura, troppo dura. Il lamento non è più tanto rivolto contro Mosè ma direttamente contro Dio visto come causa di tutti i mali.

● **Il racconto prosegue: Dio mandò dei "serpenti velenosi"** (letteralmente: "infuocati") **che cominciarono a mordere la gente e molti morivano.** Il morso del serpente brucia e qui c'è un rinvio ad un'espressione che troviamo alcuni capitoli prima, sempre nel libro dei Numeri, che di fronte al mormorio del popolo Dio si accese d'ira, il suo fuoco divampò (11,1). Dio è raffigurato nei racconti biblici anche come fuoco; il pruno ardente che si accese di fronte a Mosè è il fuoco della rivelazione mentre in altre occasioni il fuoco di Dio è un fuoco che distrugge.

Quando tra le fila degli israeliti si comincia a morire scaturisce la confessione di peccato collettiva: «Sì dicono - abbiamo peccato contro Dio» . Implorano Mosè che interceda presso

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.papaluciani.it

Dio perché quel flagello, quel castigo si arresti una volta per tutte. Da quel dramma sgorga una confessione di peccato che porrà le basi per trasformare la situazione. Ma la trasformazione richiede un impegno concreto nel fare qualcosa, non è solo un sentimento, un'idea, un principio morale; occorre alzare la testa e guardare a quel serpente che Mosè su ordine di Dio mette su di un'asta. Infatti quando il popolo chiede a Mosè che implori Dio che faccia scomparire i serpenti velenosi **Dio non toglierà i serpenti ma chiederà a Mosè di forgiarne uno di metallo da mettere su un'asta e chi sarà morso se guarderà in alto verso quel serpente di rame sarà salvato.**

• **In questo racconto protagonista centrale è il serpente.** Guardiamolo un momento da vicino. Nel «bestiario biblico» il serpente occupa un posto di rilievo. È un animale con una forte carica simbolica non solo nei racconti fondativi dell'ebraismo e del cristianesimo ma ha una sua rilevanza anche in antiche civiltà. **Il serpente che striscia sulla terra è il custode dell'albero della vita. La terra di Dio è sacra e quindi l'animale che più di ogni altro è a contatto con la terra in qualche modo è sacro.** Cambia pelle ogni anno quindi è segno di una vita che si rinnova radicalmente, la sua pelle è lucida e questa brillantezza, questo riflettere ha qualcosa di luminoso; in aggiunta a tutto questo ha due occhi penetranti capaci di ipnotizzare la preda, due denti aguzzi, con il suo rapidissimo strisciare rappresenta la rapidità, la sveltezza e anche l'astuzia. Gesù dirà «*Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*» (Mt.10,16). È un animale per così dire ambivalente, vita e morte nel serpente si intrecciano, si fondono. Il termine ebraico per dire serpente è nahash utilizzato in Genesi 3, ma qui troviamo anche il serpente definito saraf, (letteralmente: bruciante, caustico) che quando morde e inietta il suo veleno produce un effetto caustico.

Saraf contiene la radice di fuoco, dallo stesso termine discende il termine serafini che vivono intorno al Signore. Sì perché Dio è anche fuoco: il rovelo ardente è il fuoco della rivelazione ma poi c'è anche il fuoco del giudizio.

Insomma ancora una volta la sapienza biblica riproponendo ci l'ambivalenza del serpente ricorda come noi siamo continuamente posti tra due possibilità entrambe percorribili, bisogna decidere da che parte stare ogni giorno...

Il serpente dunque rappresenta la vita e la morte: paura e allo stesso tempo rispetto verso una potenza mortale. Non è quindi un caso che il rettile sia diventato simbolo della medicina e della farmacia, perché il veleno in dosi consentite è anche terapeutico.

Ricorderete che Esculapio, il prototipo del medico, è ritratto nella mitologia greca con un serpente perché simbolo di vita e di morte e così il serpente è anche diventato simbolo del soccorso medico o delle farmacie.

Ma c'è ancora un'osservazione approfondita su questo testo che vorrei proporvi. Quel verbo ebraico nabat che significa "alzare lo sguardo" è lo stesso che troviamo nel famoso episodio in cui Dio disse ad Abramo: «*Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare...*». Un commento rabbinico tratto dal Midrash traduce il verbo nabat con "trasportare in alto". Ovvero Dio avrebbe portato Abramo su in alto, permettendogli così di guardare al suo passato, alla sua storia da un nuovo punto di vista.

Potremmo quindi dire che quel **guardare in alto dirigendo lo sguardo al serpente di rame ritto sull'asta significa assumere un nuovo punto di vista.**

• Riassumendo: confessi il tuo peccato di sfiducia in Dio e dopo, per acquistare nuova fiducia, dovrai porti diversamente rispetto a prima, per non ricadere nell'errore precedente, e quindi interpretare la stessa realtà in cui vivi in modo nuovo. Altrimenti detto: i serpenti velenosi sono sempre lì, non se ne vanno proprio; la realtà del peccato che può distruggere la tua vita è costantemente in agguato pronto a colpirti se gli offri l'occasione, ma tu puoi allontanarti e salvarti. Da quella soglia che è poi la nostra soglia quotidiana puoi guardare a Dio e muoverti verso un'altra direzione.

Questo testo rimbalza anche nel Nuovo Testamento e viene citato nel Vangelo di Giovanni dopo l'incontro di Gesù con Nicodemo proponendo un parallelo tra l'innalzamento del serpente nel deserto e l'innalzamento sulla croce del Cristo e che chiunque crede in lui abbia la vita eterna. L'uomo ripiegato su stesso non si salva, se non riesce ad alzare il suo

sguardo da se stesso a Dio, passare dall'amor sui all'amor Dei. Ci sia dato di poter alzare ogni giorno il nostro sguardo verso Dio, e che Dio ci dia la forza di poterlo fare sino all'ultimo giorno.

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 13 - 17**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 3, 13 - 17**

● ***E come Mosè innalzò il serpente di bronzo nel deserto, così bisogna che sia alzato il Figlio del uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna, (Gv 3,14) - Come vivere questa parola?***

Oggi, la liturgia continua ***il dialogo fra Gesù e Nicodemo. Gesù ci illumina sul suo mistero usando l'immagine del vento.***

Noi sperimentiamo il vento, ma esso è un fenomeno che sfugge il nostro controllo; non conosciamo dove va né da dove viene; però, non per questo, neghiamo la sua esistenza. Così con lo Spirito Santo: l'uomo nato dallo Spirito sperimenta la presenza e gli effetti dello Spirito nella propria vita ma sa che è una realtà al di là delle sue forze.

L'uomo nuovo non può negare l'esistenza dello Spirito anche se non sa spiegarlo. La presenza si esprime in una gioia profonda, pace, equilibrio, servizio verso gli altri. Lo Spirito infonde nell'intimo una luce, un dinamismo che non può che crescere e espandersi secondo il libero desiderio della persona inabitata.

Nicodemo, e forse ognuno di noi, davanti alla novità si irrigidisce. Noi, come lui, rimaniamo schiavi della nostra razionalità: io conosco Dio, io credo alla legge, ... e questo discorso di Gesù scombina i miei criteri! Come a Nicodemo, anche a noi, manca l'umiltà o il coraggio di seguire l'intuizione del cuore.

Gesù non si turba: si presenta a Nicodemo come il testimone autentico che rivela i misteri di Dio, misteri che egli ha visto e di cui parla con conoscenza, con autorità. Nicodemo tace. Forse qui inizia il vero ascolto.

Nella mia pausa contemplativa, oggi, faccio silenzio: taccio da ogni parola e pensiero. Contemplo la presenza della Trinità in me.

Signore Gesù, risveglia in me la consapevolezza dello Spirito che mi abita.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthélemy : *Propriamente detto, il battesimo fa passare dal destino di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito del Figlio che accogliamo in noi, ma che Adamo non aveva. Adamo aveva ricevuto uno spirito che era divenuto in lui, anima vivente, respiro.*

● ***Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16) - Come vivere questa Parola?***

Icona del Crocifisso e simbolo del mistero pasquale di morte-vita e di umiliazione-glorificazione, ben presto la Croce fu considerato lo strumento della nostra salvezza e segno distintivo dei cristiani. Il 13 settembre del 335 a Gerusalemme avvenne la consacrazione delle due basiliche erette da Costantino sul Golgota e sul Santo Sepolcro. Il 3 maggio del 628 l'imperatore Eraclio riconquistò le reliquie della Croce che i Persiani avevano trafugato. Di qui la festa della Esaltazione /Presentazione della Croce, che i nostri fratelli orientali celebrano con una solennità paragonabile a quella della Pasqua.

La festa di oggi si prefigge di entrare nella vita dei fedeli per educarli a porre al centro del proprio cuore l'umiliazione-esaltazione di Cristo in croce per leggere ogni avvenimento, ogni oggi in questa luce. Non è difficile rendersi conto se la Croce è al centro della vita e dei

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

pensieri dei fedeli, perché allora cresce e si diffonde inesaurevolmente la speranza. **La Croce ci mostra l'amore sconfinato che Dio ha per noi: se Dio è disposto a dare se stesso per la nostra salvezza, vuol dire che ci ama; quindi non abbiamo più nulla da temere.**

Aggrappati alla Croce noi salviamo la nostra esistenza: è un legno, una zattera che ci permette di navigare anche nei mari più tempestosi della vita. Tenere gli sguardi fissi su Gesù Crocifisso ci abitua e ci abilita a guardare a tutti i crocifissi di cui l'umanità ha cosparso il suo cammino (quelli crocifissi dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla sopraffazione dei forti e dei signori della guerra, dalle malattie e dalla povertà...) e battersi con tutte le forze perché siano liberati e redenti.

Certo, la Croce è sofferenza, ma può diventare redenzione. Affidarsi a Gesù, credere in Lui fa sì che nessuna lacrima resti senza frutto. Su quella Croce Dio raccoglie tutte le croci della storia per trasformarle in strumenti di salvezza: solo nella Croce di Cristo il mondo si salva.

Salve o Croce, unica speranza (O Crux, ave, spes unica) Inno ai vesperi della Settimana Santa .

Ecco la voce di un Teologo Siriano Dottore della Chiesa San Giovanni Damasceno : *La Croce di Gesù Cristo è la chiave del Paradiso*

● **"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"** (Gv. 3.17) - **Come vivere questa Parola?**

Riprendere il cammino della PAROLA DI DIO con quest'affermazione fortissima del Vangelo di Giovanni è come ossigenarsi l'anima, il cuore e la vita.

Molta gente ha buttato ai rovi la propria identità cristiana perché non ha preso mai contatto vero e profondo con quanto vien detto qui.

In fondo ciò che domina l'uomo ancora oggi è la paura. Che si annidi nella sua parte inconscia o che lo assedi dopo errori commessi, non sempre lo si sa appurare. **La paura è distruttiva, proprio perché è come nerofumo di confusione da cui però emerge un guaio serio: la falsa immagine di Dio.**

Dopo aver ascoltato tante persone so che molte pensano a un "dio" castigamatti, pronto a scagliare fulmini sul peccatore. Non è così! **Dio vuole che tu, che ognuno di noi sia salvo.** La prova? Ascoltiamo ancora Giovanni: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna"* (Gv. 3.16).

Sì, il Padre ci ha dato Gesù, Suo Figlio: non su un letto di rose ma su quell'obbrobrio che era il supplizio della Croce. Gesù così aveva preso su di sé tutto il marciume del peccato, tutto il male del mondo.

E fu questo il modo concreto per dire a ognuno: ti voglio così bene che muoio per te. Ti voglio salvo, ti libero dalla paura.

Ecco la voce di una consacrata Sr Ivana Marchetti fma. (1944 - 2009) : *Signore credo in te, perciò mi fido di te. L'abbandono si esprime nel non pretendere di decifrare il futuro, di controllarlo, di conoscerne i risultati. Mi sento al centro del cuore, con te Signore. Sono nella pace.*

● **"Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo."** (Antifona al Vangelo) - **Come vivere questa Parola?**

La croce che nella festa odierna viene 'esaltata' è la grande scommessa del cristiano, poiché è grazie a questi due legni incrociati tra cielo e terra, che cielo e terra si sono ricongiunti: **la croce fa da ponte tra Dio e l'uomo.** Di più, permette all'uomo di volgere lo sguardo in alto: *"chiunque lo guarderà resterà salvo"*, dice la prima lettura riguardo al serpente di bronzo che Mosè aveva posto sopra un'asta per ricordare la popolo brontolone che la salvezza viene da Dio; e Gesù, nel suo colloquio con Nicodemo, riprende l'immagine del serpente e aggiunge: *"così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna."*

L'uso liturgico della croce presso l'altare quando si celebra l'Eucaristia o qualunque altra liturgia, rappresenta questo richiamo alla figura biblica del serpente. Giovanni nel suo Vangelo della passione la riprende, citando anche la profezia di Zaccaria (12,10) *"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"*. Non si passa indifferenti davanti ad un crocifisso! O credi o imprechi! O ti apri alla misericordia e alla pietà o ti abbrutisci. E da una di queste azioni nasce la salvezza o la vendetta e il rancore!

Così è stato nei riguardi di Gesù e così è dei tanti crocifissi della storia di sempre: poveri, malati, sfruttati, anziani... Mi confidava Elisa Springer, una donna ebrea sopravvissuta ai lager nazisti, che proprio di fronte ai 'crocifissi' portati nelle camere a gas aveva compreso il mistero del Calvario: lì

non era un profeta qualunque ad essere stato ucciso, ma Dio stesso. Quel dramma al quale assisteva muta col suo tozzo di pane in mano non poteva essere l'ultima scena di quel teatro disumano. Doveva pur esserci una via d'uscita. Doveva pur esserci un sole sopra quelle dense nubi! Doveva pur 'risorgere' una vita nuova. Lì, mi disse, credetti in Cristo.

Oggi, sosto silenzioso davanti al Cristo Crocifisso e prego con tutti i cristiani di tutti i secoli:
noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo per ch  con la tua croce hai redento il mondo.

Ecco la voce di un profeta di oggi David Maria Turolto : *La nostra carne / non ti abbandona: / sei un Dio che si consuma in noi, / un Dio che muore. Vivi di noi, / sei la verit  che non ragiona: / un Dio che pena / nel cuore dell'uomo.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la santa Chiesa: in ogni suo gesto, parola e opera annunci l'immenso amore del Padre, rivelatosi pienamente nella croce del suo Figlio. Preghiamo ?
- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: siano servi e testimoni della sapienza dello Spirito, che scaturisce dalla croce. Preghiamo ?
- Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia: dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male. Preghiamo ?
- Per le sorelle e i fratelli sofferenti nella carne e nello spirito: sentano la presenza consolatrice di Cristo che illumina l'esperienza del dolore. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: l'Eucaristia ci comunichi la forza e la gioia di testimoniare la nostra fede con totale adesione alla volont  del Padre. Preghiamo ?
- La parola "croce" suscita in me pi  atteggiamenti negativi o la collego a uno strumento di salvezza? Perch ?
- Nicodemo era un uomo in sincera ricerca della verit . Gli mancava perch  un'ulteriore apertura che gli poteva venire solo dall'incontro con Ges . Fino a quando noi riduciamo la nostra fede a una discussione da salotto o pensiamo che sia una scelta di vita, una testimonianza e condivisione tra coniugi, in famiglia, sul lavoro, nella societ ?

7) Preghiera : Salmo 77

Non dimenticate le opere del Signore!

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprir  la mia bocca con una parabola,
rievocher  gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio   la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scaten  il suo furore.*